

S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE

XIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
ora la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte
è finita!*

*«Ecco io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa sorgete
a rivivere:
riconoscete che io sono
il Signore!».*

*Tu sei per noi
e per tutti i mortali
perenne gioia pasquale,
o Cristo,
e quanti sono rinati alla grazia
al tuo trionfo associa e assicura.*

Cantico GN 2,3-10

Nella mia angoscia
ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi
ho gridato e tu hai ascoltato
la mia voce.

Ma tu hai fatto risalire
dalla fossa la mia vita,
Signore, mio Dio.

Quando in me sentivo
venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta
fino a te,
fino al tuo santo tempio.

Quelli che servono idoli falsi
abbandonano il loro amore.
Ma io con voce di lode
offrirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse disse: «Non piangere!» (*Lc 7,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, o Signore, fonte della vita!**

- Tu che hai creato tutto per la vita, spezza le catene della violenza e della morte che ci opprimono e liberaci da ogni forma di schiavitù che conduce alla morte.
- Tu che hai compassione per tutte le tue creature, ascolta il grido di coloro che ti invocano nella loro angoscia e piangono per la morte di un loro caro.
- Tu che asciughi le lacrime dei poveri, guarda il dolore di tanti genitori e manda a loro persone che sappiano donare una parola di consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 3,1-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. ²Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, ³non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. ⁴Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, ⁵perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? ⁶Inoltre non sia un convertito da poco

tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. ⁷È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio. ⁸Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, ⁹e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. ¹⁰Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. ¹¹Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. ¹²I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. ¹³Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 100 (101)

Rit. **Camminerò con cuore innocente.**

oppure: **Dona al tuo servo, Signore, integrità di cuore.**

¹Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.

²Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando a me verrai? **Rit.**

Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.

³Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino. **Rit.**

⁵Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare. **Rit.**

⁶I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza,
costui sarà al mio servizio. **Rit.**

Rit. Camminerò con cuore innocente.

***oppure:* Dona al tuo servo, Signore, integrità di cuore.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,11-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹¹Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portata alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il coraggio della fede

Per l'apostolo Paolo, una delle qualità essenziali per vivere autenticamente un ministero nella comunità cristiana, secondo l'evangelo, è il «coraggio della fede in Cristo Gesù» (1Tm 3,13). Non bastano le doti umane per rendere efficace e vero un servizio ecclesiale: è necessaria una grande fede, una fede coraggiosa, cioè capace di fare scelte conformi all'evangelo in un totale affidamento alla persona di Cristo e alla potenza della sua parola. Di fatto è il «coraggio della fede» richiesto a ogni discepolo e che permette al Signore Gesù di intervenire nella nostra vita e trasfigurarla. Il «coraggio della fede in Cristo Gesù» rende possibile il vero miracolo, l'unico che cambia realmente la nostra esistenza:

la scoperta di un volto di Dio che è misericordia, un volto rivelato nella gioia dell'evangelo di Gesù Cristo. E l'evangelista Luca, attraverso un miracolo compiuto da Gesù, riesce a comunicarci con forza l'annuncio pieno di gioia che ci rivela il volto di un Dio che si china sulle sofferenze dell'umanità e chiama alla vita. Possiamo cogliere questo in tre parole, che rappresentano altrettanti passaggi nel racconto di Luca.

«Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei» (Lc 7,13). Gesù incrocia con il suo sguardo un simbolo del dolore dell'uomo: una povera madre sta accompagnando alla tomba l'unico suo figlio. È il simbolo di una vita e di un affetto spezzati per sempre. Gesù incontra questo dolore e il suo sguardo si posa anzitutto su quella madre, che diventa una silenziosa icona della sofferenza. E in Gesù c'è come una violenta reazione interiore: «Fu preso da grande compassione». Il Dio della gioia e della vita non può tollerare la benché minima ferita su quella che è la sua stessa immagine, l'uomo.

«Le disse: "Non piangere!"» (7,13). Un parola che sembra quasi fuori posto, inutile: come dire a una madre che ha perso il figlio: «Non piangere»? Una parola banale o addirittura crudele, se è posta sulle nostre labbra. Ma non è così quando la pronuncia Dio, quando è posta sulle labbra di Gesù. Essa allora diventa una parola di consolazione e di speranza. Dio si preoccupa anzitutto di consolare l'uomo nella sua sofferenza: non lo travolge con quelle parole inutili che spesso noi pronunciamo in questi momenti.

Gesù si avvicina a quella donna, le sta accanto pronunciando una sola parola che apre un nuovo cammino.

«Ragazzo, dico a te, àlzati!» (7,14). Solo ora Gesù si rivolge al figlio di quella donna e pronuncia una parola potente: è la parola di Dio che contiene e comunica la vita, di fronte alla quale ogni morte viene sconfitta e grazie alla quale l'uomo può nuovamente comunicare, può nuovamente entrare in relazione, può vivere. «Si mise seduto e cominciò a parlare» (7,15). La parola di Dio rimette in piedi l'uomo e gli dà la possibilità di compiere il gesto più vero di ogni relazione: riprendere a parlare. Ma tutto questo non ha potuto farlo quel ragazzo: era morto. Non ha potuto farlo quella madre. L'ha fatto Gesù. Ecco perché ciò che è avvenuto diventa un dono e come tale deve essere accolto: «Lo restituì a sua madre» (7,15).

Tuttavia solo la fede accoglie come un dono ogni gesto che Dio fa per l'uomo. Ma accogliendolo come dono, l'uomo riconosce che non può salvarsi, non può darsi la vita. Può solo affidarsi a Dio per ricevere da lui la vita. Questo è «il coraggio della fede»: è credere che questo miracolo possa diventare evangelo per noi. In questo miracolo possiamo rileggere le ferite della nostra vita che ci fanno soffrire, le tante morti che sembrano negare quella voglia di vivere che è nascosta nel cuore dell'uomo, tutte quelle situazioni che bloccano il nostro cammino e dalle quali non ce la facciamo a rialzarci da soli. Ma per noi il vero miracolo, e il vangelo contenuto in esso, è la scoperta che proprio in queste

situazioni Dio si fa vicino nella sua infinita compassione, si prende cura delle nostre ferite, ci consola e ci dà speranza. E, soprattutto, pronuncia su di noi quella parola che è come una nuova creazione: «Dico a te, àlzati!».

Signore Gesù, con il tuo sguardo di compassione abbracci il dolore di ogni uomo e donna, e con la potenza della tua mano sollevi chi non ha più la forza di affrontare la vita. Asciuga le lacrime che ancora scorrono nella nostra umanità e rendi noi, tuoi discepoli, portatori di speranza e di vita in ogni luogo di morte.

Cattolici

Gennaro, vescovo e martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte (sotto Aurelio Probo, 276-282).

Copti ed etiopici

Pisura di Malig, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Teodoro di Tarso, arcivescovo di Canterbury (690).